

Storia della Chiesa

Il Papa dei cinque Palazzi

di Giovanni Santambrogio

Sappiamo che d'estate il Papa si trasferisce nella residenza di Castelgandolfo. Tra il Cinquecento e il Seicento, i pontefici disponevano di cinque sedi in cui risiedere: il Vaticano, il Laterano, Castelgandolfo, Palazzo San Marco (attuale Palazzo Venezia) e il Quirinale.

La scelta di dove stare rispondeva a motivi politici contingenti nonché a fattori climatici e alla qualità dell'aria. Sì, proprio così. Nella città di Roma esistevano microclimi differenti a distanza di pochi chilometri. D'estate era sicuramente meglio, per il fresco, lasciare il Vaticano e optare per Palazzo San Marco che, dal Quattrocento, era stato eletto a sede ufficiale da Pio II. Scendere verso il centro, nel Cinquecento, assunse un peso politico perché da lì si poteva meglio controllare la città, vigilare sul funzionamento delle istituzioni e degli uffici che, dopo la Riforma, incominciano a moltiplicarsi.

Gli spostamenti talvolta rispondono anche a "capricci" personali o a irrequietezze della corte pontificia popolata da familiari insediati in cariche importanti. Il nucleo del Vaticano iniziato nel medioevo dal lungimirante Innocenzo III e proseguito nel Duecento da Niccolò III rispondeva alla necessità di costruire nell'antico borgo una città curiale dove concentrare tutte le attività che col tempo si sarebbero create e aggiunte (il Vaticano diventa sede definitiva solo nel 1870).

Nei secoli successivi, pur avanzando i lavori si susseguono i ripensamenti sul palazzo da occupare. Il Quirinale guadagna le preferenze con Paolo V (1605-1621). Lì pontefice fa terminare la basilica di San Pietro con la facciata che porta il suo nome, ma poi sposta la propria residenza sul colle. Sotto il suo pontificato, d'impronta mecenatistica con ritorno alla solidità finanziaria e a una maggiore tranquillità sociale nello Stato (viene debellato il brigantaggio), inizia il processo a Galileo e scoppia la guerra dei Trent'anni. Il Quirinale diventa sede alternativa o meglio complementare, come sottolinea l'interessante studio di Antonio Menniti Ippolito, inserito nella collana «La corte dei papi», ideata da Viella e giunta al tredicesimo volume. Il Quirinale assume l'immagine di residenza "laica", dove si esercita il potere politico, dove il "papa-re" si esprime, dove vengono affrontate le questioni amministrative e organizzative.

L'anima spirituale, invece, continua a identificarsi con le stanze del Vaticano che non saranno mai smobilitate. Dal volume emerge chiaro il disegno di una geografia del potere che serve a distinguere i ruoli per consentire la convivenza di una pluralità di interessi e di interventi che il papato esercitava in quei secoli.

Antonio Menniti Ippolito, «I papi al Quirinale», Viella, Roma 2004, pagg. 256, € 19,00.